

Piano fattibile per l'erario

DI GIUSEPPE VALDITARA*

Dopo l'impegno preso dal ministro dell'istruzione, Letizia Moratti, sulla questione precari siamo a un punto di svolta. Il momento è assai delicato: parte ora una complessa valutazione che coinvolge il tesoro e che non può prescindere dalla compatibilità finanziaria dell'operazione. In questo momento qualsiasi notizia deve essere chiarita per evitare che attorno a questo problema si coagulino posizioni scettiche o negative facendo leva sulla insostenibilità finanziaria di un massiccio piano di assunzioni, come sempre è stato fatto in questi ultimi dieci anni dai vari ministri economici di sinistra prima e di destra poi.

Dunque le notizie circolate nei giorni scorsi, proprio sulle pagine di questo giornale, di un costo per l'erario di circa 3 miliardi di euro per l'intera operazione vanno precisate. Si tratta infatti di un costo lordo, che si trasforma per i primi tre anni addirittura in un risparmio se si dilaziona la ricostruzione di carriera. Questo perché l'operazione non prevede la creazione di nuove cattedre, ma solo la copertura degli organici che attualmente sono scoperti per 54 mila unità. A organico scoperto corrisponde già attualmente il costo della supplenza, che è in realtà più alto per l'erario rispetto al costo dell'insegnante di ruolo, posto che lo stato

deve versare all'Inps l'1,61% in più di contributi. Per 54 mila unità il risparmio sarebbe per il tesoro di 46,2 milioni di euro l'anno.

Ovviamente le cose cambiano se si dovesse procedere alla contestuale liquidazione anche della ricostruzione di carriera. Qui stanno il passaggio chiave e la validità della mia proposta, che ho già discusso con alcuni sindacati, ottenendo il conforto di Gilda e Snals.

Dilazionarla di cinque anni significa prendere fra l'altro atto di quello che nei fatti già da tempo avviene: il ritardo nel pagamento della ricostruzione stessa. Quanto poi alla necessità di ulteriori riduzioni degli organici che da più parti viene

richiesta, sembrerebbe anche da Confindustria, si tratta certamente di una questione seria, ma che non può essere affrontata prima della soluzione del problema rappresentato dalla presenza di decine di migliaia di insegnanti precari che legittimamente sono in attesa di una soluzione definitiva che dia certezza alle loro prospettive lavorative. Né paiono accettabili misure arbitrarie come il taglio di percentuali predefinite o riduzioni spropositate che si ripercuoterebbero sull'efficienza del sistema scolastico. Giusto l'avvio di un piano straordinario di assunzioni può semmai favorire, nel dialogo con il sindacato, lo studio di un equilibrato piano di razionalizzazioni che ci metta al pari con gli altri paesi dell'Ocse e consenta risparmi che devono però essere reinvestiti nella scuola. (riproduzione riservata)



Giuseppe Valditara